

Relazione attività del 10-11 Marzo 2012

Partecipanti: Sacco, Sacchetto, Matarazzo, Giampaolo, Vito B., Giuseppe S., Daniela, Luciana , Dino, Gianni DF.

Dopo i primi scampoli primaverili che queste giornate avevano offerto, svegliarsi alle 6 del mattino con un cielo grigio ed uggioso non è esattamente quello che si spera per una bella uscita sugli Alburni.

Molti avrebbero certamente gradito rimanere sotto calde coperte e dormire per tutto il fine settimana, ma la voglia di andare in grotta, nonostante il tempo, è più forte: si parte!

Tra le chiacchiere e il freschetto dell'aria lo stordimento iniziale, dovuto alle poche ore di sonno, passa in fretta. Noi giovani leve siamo animati dalla voglia di poter essere utili in un nuovo progetto curato dall'alburni team che riguarda la colorazione delle acque.

Dato il numero di persone presenti sugli Alburni (dieci persone è cosa assai rara) il gruppo si divide in due per poter lavorare su più fronti: Daniela, Luciana e Dino si aggregano al Cai di Napoli per seguire le operazioni di colorazione, mentre gli altri continuano lo scavo in prossimità dei Gentili.

Ci vengono date una serie di nuove ed interessanti nozioni .

“Il progetto di colorazione delle acque è quello che potrebbe rappresentare il culmine dell'attività per uno speleologo, in quanto solo con esso è possibile verificare concretamente le varie ipotesi che uno speleologo, o chi per lui, può fare sulla conformazione delle grotte, sul flusso delle acque , sulla geologia e sul carsismo”.

Nel pomeriggio del sabato seguiamo i ragazzi del Cai presso la sorgente Niedda e l'adiacente sbocco del vallone Sant'Onofrio per prelevare i captori (il cosiddetto Bianco, quello che registra lo stato naturale delle acque) e sistemarvi i nuovi (quelli che dovrebbero rilevare il passaggio delle fluoresceina).

Sul posto ci accoglie un pastore del luogo: “addabbaghd sci là! Addahja8@à/7&%?!3!!!” Ci urla qualcosa in una lingua a noi sconosciuta che diventa il tormentone del week-end.

Subito dopo ci rechiamo presso l'inghiottitoio Mastro Peppe.

L'operazione è molto semplice: scesi nella grotta, e trovata una giusta e sufficiente quantità di acqua , si dissolve la fluoresceina colorando l'acqua di un verde acceso .

Purtroppo a causa dell'eccessiva quantità di acqua che scorre velocemente non ci è possibile visitare la grotta, ci accontentiamo di pochi metri che sembrano promettere un'incantevole spettacolo.

La serata passa allegramente (grazie anche a qualche bicchiere di Birra di troppo) al pub di Petina. Sono solo le 23.30 ma sembra notte fonda. Stanchi ci rintaniamo nei nostri sacchi a pelo.

La domenica mattina per Dino comincia già in maniera negativa. La macchina durante il tragitto ha fatto un po' capricci e il pensiero di poter avere ulteriori problemi a causa di essa non gli dà pace.

Combinazione vuole che all'ingresso della grotta del poeta , durante la vestizione, si accorge che il mayon (quello nuovo giusto per intenderci) è deformato. Tragedia!! La sorte sembra accanirsi su lui quando , complice la forte corrente delle acque presente in grotta, perde la scaletta del Cai! ;))

Anche Luciana avrebbe da raccontare qualcosa in merito! Soprattutto quando ha iniziato a calarsi dal pozzo senza la longe!!! In fondo a che potrebbe mai servire una longe! ;) Ma siiiii, sono ragazzateeee, scion ragazziii ;))

Ritornando alla nostra grotta, purtroppo i tre tentativi di risalita (cercando qualche altro ramo laterale) non hanno dato risultati. Anche in questo caso ci è impossibile spingerci oltre per la grande presenza di acqua.

Freddo e gelo ci hanno distrutto, qualcuno è anche tornato a casa con il raffreddore , ma non vediamo l'ora di ritornare!

Daniela Levita